

Navigare nella CSRD: una guida al reporting sostenibile per le PMI svizzere



Navigare nella CSRD: una guida al reporting sostenibile per le PMI svizzere

White Paper creato da E4S

Noah Exquis¹, Alisa Gessler¹, Gaia Melloni², Samuel Wicki³ e Jean-Philippe Bonardi¹

Luglio 2025 (ricerca condotta nel giugno 2025)

Autore principale: Noah Exquis

Redattori e supervisori: Alisa Gessler, Prof. Gaia Melloni e Dr. Samuel Wicki

Supervisore strategico: Prof. Jean-Philippe Bonardi

Ringraziamenti: Questa relazione si basa su diversi anni di ricerca fondamentale, arricchita da prospettive interdisciplinari, da un dialogo costruttivo con i partner industriali e da contributi eccezionali degli studenti. Siamo profondamente grati per l'interesse condiviso, il forte impegno e il sostegno costante, soprattutto in tempi di crescente incertezza. Siamo lieti di ricevere un feedback per continuare a lavorare per allineare l'economia svizzera con gli interessi a lungo termine della società e del pianeta.

Fonte dell'immagine di copertina: Anastasia Petrova (Unsplash)

© **Enterprise for Society (E4S) Center 2025.**

Enterprise for Society (E4S) Center, è una joint venture tra la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Losanna (UNIL-HEC), l'Institute for Management Development (IMD) e del College of Management of Technology dell'Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL). La missione del centro è ispirare e attivare la transizione verso un'economia resiliente, inclusiva e rispettosa dei limiti planetari, tenendo conto delle opportunità e delle sfide sollevate dal cambiamento scientifico e tecnologico. Il centro aspira a dare impulso alla trasformazione sociale ed economica attraverso la ricerca; a formare la prossima generazione di leader attraverso il Master in Sustainable Management and Technology; e ad attivare il cambiamento attraverso progetti innovanti.

¹ Centro Impresa per la Società, Università di Losanna (UNIL-HEC)

² Dipartimento di contabilità e controllo, Università di Losanna (UNIL-HEC)

³ Centro Impresa per la Società, Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL-CDM)

Indice

<i>Sintesi</i>	3
<i>1. Introduzione</i>	5
<i>2. La CSRD e il suo impatto sulle PMI</i>	6
2.1 Obiettivi e ambito di applicazione della CSRD	6
2.2 Perché la CSRD è importante per le PMI svizzere?.....	7
2.3 Possibili cambiamenti nel 2025 grazie all'Omnibus dell'UE.....	8
<i>3. Sfide e opportunità per le PMI svizzere</i>	12
3.1 Sfide principali	12
3.2 Opportunità strategiche	13
<i>4. L'evoluzione dei quadri ESRS: Il set 1 e il ruolo crescente del VSME</i>	14
<i>5. Il contesto svizzero: Paesaggio normativo e allineamento con la CSRD</i>	16
5.1 La normativa svizzera in materia di rendicontazione ESG	16
5.2 Divergenze e convergenze con l'UE	17
<i>6. Tabella di marcia per le PMI svizzere: passi verso la preparazione al CSRD</i>	18
6.1 Fase 1: allineare la strategia e la governance ai temi ESG	18
6.2 Fase 2: Identificare i requisiti normativi e le aspettative degli stakeholder	19
6.3 Fase 3: Selezionare uno standard di rendicontazione riconosciuto e adeguato.....	20
6.4 Fase 4: valutare la disponibilità dei dati.....	20
6.5 Fase 5: Privilegiare gli argomenti chiave (valutazione dell'applicabilità o della rilevanza)	21
6.6 Fase 6: Implementazione del processo di rendicontazione e pianificazione della transizione	21
6.7 Fase 7: Monitoraggio, verifica e miglioramento continuo	22
<i>7. Verifica della realtà: A che punto sono le PMI oggi</i>	23
<i>8. Conclusioni</i>	25
<i>Bibliografia</i>	27

Sintesi

Le piccole e medie imprese (PMI) costituiscono la spina dorsale dell'economia svizzera, rappresentando oltre il 99% delle aziende e impiegando due terzi della forza lavoro nazionale. Sebbene la nuova direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (CSRD) dell'UE si rivolga principalmente alle imprese europee, il suo impatto si estende oltre i suoi confini, ponendo sfide e offrendo opportunità strategiche per le PMI svizzere.

Molte imprese svizzere, comprese le PMI, operano in Europa o con l'Europa, quotando i loro titoli sui mercati regolamentati dall'UE, mantenendovi filiali o succursali o rifornendo grandi partner con sede nell'UE. Di conseguenza, ci si aspetta sempre più che soddisfino i nuovi requisiti di rendicontazione ESG, sia direttamente nell'ambito della CSRD, sia indirettamente come parte delle aspettative di una più ampia catena del valore. La CSRD fa parte di un più ampio programma di finanza sostenibile dell'UE, che comprende la tassonomia dell'UE e la direttiva sulla dovuta diligenza in materia di sostenibilità delle imprese (CSDD). Questi quadri sono attualmente in fase di revisione nell'ambito del pacchetto "Omnibus" del 2025, che mira a semplificare gli obblighi legati all'ESG.

Anche nell'ambito della revisione proposta dal pacchetto Omnibus 2025, le PMI svizzere possono ancora trovarsi di fronte a obblighi indiretti, poiché i grandi clienti e partner continuano a spingere le richieste di dati ESG lungo la catena di fornitura. Per molte PMI, fornire informazioni sulla sostenibilità può rapidamente diventare una licenza *de facto* per operare nei mercati transfrontalieri, anche senza obblighi legali diretti.

Navigare in questo panorama è tutt'altro che semplice. Il contesto normativo è in rapida evoluzione e crea incertezza. È proprio per questo motivo che è stato redatto il presente white paper: per aiutare le PMI svizzere a dare un senso al panorama attuale e a prepararsi per quello che le aspetta.

Il contesto svizzero aumenta la complessità.

Pur non facendo parte dell'UE, la Svizzera si sta progressivamente allineando alle norme comunitarie. In particolare, la revisione in corso del Codice delle Obbligazioni svizzero (CO 964) introduce requisiti di informativa ESG per i grandi enti di interesse pubblico, segnalando una crescente rilevanza a livello nazionale. Questo white paper esamina sia la dimensione europea che quella svizzera, chiarendo come questi quadri si intersecano e cosa implicino concretamente per le PMI.

Tuttavia, la maggior parte delle PMI svizzere è ancora in una fase iniziale del proprio percorso ESG. Le risorse limitate, l'incertezza normativa e gli ostacoli nella gestione dei dati rendono il reporting di sostenibilità una vera e propria sfida, soprattutto per le imprese più piccole.

Allo stesso tempo, un impegno precoce nella rendicontazione ESG strutturata può portare a reali vantaggi strategici: attrarre investitori, creare fiducia, migliorare la gestione del rischio e rafforzare la reputazione. Per le PMI svizzere, il reporting di sostenibilità non è più solo una questione di conformità: è un percorso verso la resilienza a lungo termine e il posizionamento in un'economia sempre più trasparente. Inoltre, favorisce l'attrazione di talenti, la trasformazione digitale e la misurazione e la gestione strutturata del rischio e dell'impatto.

Inoltre, il quadro normativo standardizzato della CSRD, in particolare attraverso versioni semplificate come il VSME, avvicina il reporting di sostenibilità a quello finanziario, consentendo a tutti gli stakeholder, dai fornitori agli investitori alle autorità di regolamentazione, di affidarsi a un linguaggio comune.

Questo white paper offre alle PMI svizzere una guida pratica per orientarsi in questo panorama. Illustra le componenti principali della CSRD, esamina le modifiche proposte nell'ambito del pacchetto Omnibus 2025 e sottolinea il ruolo

crescente degli standard volontari come l'ESRS VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs). Presenta inoltre una tabella di marcia pragmatica per aiutare le PMI a costruire la prontezza ESG, intesa come la capacità di impegnarsi con informazioni strutturate sulla sostenibilità, di misurare e

gestire gli impatti e i rischi e di allinearsi alle aspettative in evoluzione delle catene del valore e degli stakeholder finanziari. Tuttavia, un'analisi preliminare dei rapporti delle PMI provenienti dalla Svizzera e dall'estero ha evidenziato un notevole margine di miglioramento.

1. Introduzione

Le piccole e medie imprese (PMI) sono la spina dorsale dell'economia svizzera, rappresentano oltre il 99% delle aziende e generano due terzi dell'occupazione nazionale (Bundesamt für Statistik, 2023) . Storicamente, molte PMI hanno considerato il reporting di sostenibilità come facoltativo o come qualcosa di pertinente solo alle grandi aziende. L'introduzione della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) da parte dell'Unione Europea, tuttavia, amplia questa prospettiva. Con il suo campo di applicazione ampliato e i suoi requisiti più severi, la CSRD intensifica la richiesta di dati solidi e comparabili sulle caratteristiche di sostenibilità delle pratiche aziendali attraverso le catene di fornitura e i mercati dei capitali (Commissione europea, 2021) .

Come revisione legislativa della precedente Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria (NFRD), la CSRD impone una divulgazione più completa delle informazioni ambientali, sociali e di governance (ESG). Sebbene le norme originarie della CSRD siano rivolte principalmente alle entità all'interno dell'Unione Europea, esse si applicano direttamente anche a determinate organizzazioni non appartenenti all'UE — tra cui le grandi imprese svizzere e le PMI quotate che soddisfano specifiche soglie dimensionali. Questo include, ad esempio, le società svizzere quotate in un mercato regolamentato dell'UE (soggette a criteri dimensionali), oppure i gruppi svizzeri che generano almeno 150 milioni di euro di fatturato netto annuo nell'UE e possiedono una filiale con sede nell'UE o una

succursale che genera oltre 40 milioni di euro (PwC, 2024).

Oltre a questi requisiti diretti, la direttiva esercita un effetto indiretto su altre PMI svizzere. Anche quelle che non sono obbligate per legge a rispettare la direttiva possono essere obbligate a divulgare i dati ESG se forniscono, collaborano o investono a fianco di aziende coperte dalla CSRD. Si prevede che questo impatto indiretto rimarrà forte - anche con le revisioni proposte dalla Commissione Europea per il 2025 nell'ambito del cosiddetto pacchetto Omnibus - poiché le aziende ancora soggette alla CSRD continuano a richiedere dati ESG a cascata lungo le loro catene di fornitura, mentre le banche, gli investitori e i clienti aumentano sempre più le aspettative di divulgazione della sostenibilità (Commissione UE, 2025b) . In un esempio recente, la Norges Bank - il gestore del fondo patrimoniale norvegese da 1.700 miliardi di dollari - richiede dati sulle emissioni Scope 1-3,⁴ piani di transizione e la supervisione del consiglio di amministrazione, e ora vota contro le aziende che non si adeguano (AMWATCH, 2025) .

Il pacchetto Omnibus mira a ridurre l'onere normativo restringendo l'ambito delle società direttamente soggette alla CSRD. Per le società quotate in borsa nell'UE, è probabile che la soglia aumenti a più di 1.000 dipendenti. Per le società madri non UE, la soglia salirebbe ad almeno 450 milioni di euro di fatturato netto UE, combinati con una grande filiale UE o una succursale UE che superi i 50 milioni di euro di fatturato (Commissione UE, 2025b) .

⁴ Le emissioni di Scope 1-3 si riferiscono al totale delle emissioni di gas serra (GHG) di un'azienda — non solo anidride carbonica —: lo **Scope 1** comprende le emissioni dirette da fonti di proprietà o controllate, lo **Scope 2**

riguarda le emissioni indirette derivanti dall'energia acquistata, e lo **Scope 3** include tutte le altre emissioni indirette lungo la catena del valore.

Indipendentemente dal fatto che rientrino o meno nel campo di applicazione della CSRD, le PMI svizzere che anticipano e si adattano a questi cambiamenti possono trasformare una sfida normativa in un'opportunità strategica. Adottando tempestivamente misure per implementare un reporting di sostenibilità strutturato, possono riflettere internamente, rispondere alle richieste dei

clienti, rafforzare la credibilità, accedere ai finanziamenti e ridurre i rischi aziendali a lungo termine. Le sezioni seguenti forniscono una panoramica approfondita della CSRD, la sua rilevanza per le PMI svizzere, il contesto normativo in evoluzione e una tabella di marcia pratica per costruire una resilienza a lungo termine di fronte all'intensificarsi delle crisi e al cambiamento del contesto aziendale.

2. La CSRD e il suo impatto sulle PMI

2.1 Obiettivi e ambito di applicazione della CSRD

Negli ultimi anni, la trasparenza attraverso il reporting di sostenibilità ha assunto un ruolo di primo piano, sotto la spinta degli investitori e degli stakeholder che chiedono una migliore responsabilità aziendale (Ehnert et al., 2016). L'obiettivo - soprattutto dal punto di vista della materialità dell'impatto - è quello di internalizzare le esternalità come le emissioni di CO₂ o il consumo di acqua, che sono ancora spesso sottovalutate o ignorate dagli attori economici. Le indagini indicano che il 96% delle 250 aziende globali (classificate in base al fatturato nella Fortune Global 500) ora fanno rapporto sulla sostenibilità, e il 64% riconosce il cambiamento climatico come un rischio per la propria attività (KPMG, 2022). Tuttavia, persistono preoccupazioni sulla qualità dei dati, sulla divulgazione incoerente e sul greenwashing (Mishra, S., 2021; Baboukardos et al., 2023).

Dopo la NFRD, la CSRD è stata concepita per migliorare la trasparenza e la comparabilità

della sostenibilità nei mercati europei. Le inadeguatezze della NFRD erano evidenti, in quanto forniva linee guida per la rendicontazione alle grandi aziende che spesso non soddisfacevano le aspettative degli stakeholder: *"I rapporti spesso omettono informazioni che gli investitori e gli altri stakeholder ritengono importanti. Le informazioni riportate possono essere difficilmente confrontabili da un'azienda all'altra e gli utenti delle informazioni spesso non sono sicuri di potersi fidare"* (Commissione Europea, 2021, traduzione nostra). La NFRD si applicava a circa 11.700 grandi aziende in Europa. Al contrario, l'ambito di applicazione originario della CSRD si è esteso a circa 49.000 società, comprese le PMI quotate, con obblighi di rendicontazione più chiari e dettagliati volti a colmare le carenze dell'informativa ESG volontaria (Deloitte, 2022).

Il cuore della CSRD è il concetto di "doppia materialità", che richiede alle aziende di analizzare e divulgare i propri impatti, rischi e opportunità (IRO).⁵ Ciò significa riferire sia

⁵ Nell'ambito del Green Deal dell'UE, la direttiva sulla due diligence di sostenibilità aziendale (CSDDD) è stata concepita per sostenere l'analisi e la gestione della doppia

materialità. Tuttavia, la direttiva ha subito delle resistenze, soprattutto da parte di Francia e Germania, che ne hanno

(i) l'impatto delle loro operazioni sull'ambiente e sulla società, sia (ii) il modo in cui le questioni di sostenibilità creano rischi o opportunità per la performance finanziaria dell'azienda (PwC, 2024). Inoltre, la direttiva impone la rendicontazione digitale e leggibile a macchina (attraverso il formato elettronico unico europeo, utilizzando i tag XBRL) per migliorare l'accessibilità e la comparabilità dei dati sulla sostenibilità in tutta l'UE. Inoltre, prescrive la garanzia esterna delle informazioni riportate - inizialmente una garanzia limitata⁶ - per migliorare la credibilità dei report ESG. Il piano originario di passare a una ragionevole garanzia entro il 2028 dovrebbe essere abbandonato nell'ambito del pacchetto Omnibus proposto per il 2025. Altre innovazioni includono l'uso di standard di rendicontazione legalmente vincolanti (ESRS) per garantire che le aziende rendano conto di un insieme comune di argomenti e metriche (GRI, 2024).

2.2 Perché la CSRD è importante per le PMI svizzere?

Sebbene le PMI svizzere non rientrino nella giurisdizione legale diretta dell'UE, molte di esse sono direttamente o indirettamente interessate dalla CSRD. Nell'ambito di applicazione originario della CSRD (prima di considerare le modifiche Omnibus), le società svizzere sono direttamente soggette alla CSRD in due casi principali:

- **Gruppi non UE con operazioni significative nell'UE:** Si tratta dei gruppi societari svizzeri con un'ampia presenza nell'UE. Una società svizzera rientra in questa categoria se genera più di 150 milioni di euro di fatturato netto annuo all'interno dell'UE e ha una filiale con sede

nell'UE classificata come grande impresa, una PMI quotata nell'UE o una filiale nell'UE che genera più di 40 milioni di euro di fatturato netto (Parlamento UE, 2022).

- **Società svizzere quotate sui mercati dell'UE:** Si applica alle società svizzere (di grandi dimensioni o PMI) che hanno titoli quotati su un mercato regolamentato dall'UE. Una "grande impresa" in termini di CSRD è definita come quella che soddisfa almeno due dei tre criteri seguenti: (a) >25 milioni di euro di totale di bilancio, (b) >50 milioni di euro di fatturato netto, o (c) >250 dipendenti in media. Una PMI soddisfa almeno due dei seguenti criteri: (a) 5-25 milioni di euro di bilancio, (b) 10-50 milioni di euro di fatturato, o (c) 50-250 dipendenti (Parlamento UE, 2022).

Anche quando le PMI svizzere non soddisfano i criteri di applicabilità diretta, possono comunque essere indirettamente interessate. Alle aziende che forniscono beni o servizi alle imprese regolamentate dalla CSRD può essere richiesto di fornire dati ESG, in quanto queste aziende divulgano le prestazioni di sostenibilità lungo le loro catene del valore (EcoVadis, 2023). Ad esempio, a un produttore svizzero che fornisce componenti per auto a una grande casa automobilistica tedesca potrebbe essere chiesto di fornire dati sulla sua impronta di carbonio, sugli standard di lavoro o su altre metriche ESG, in modo che la casa automobilistica possa adempiere ai suoi obblighi di rendicontazione CSRD. Inoltre, le filiali svizzere di società madri europee classificate come grandi imprese dovranno fornire dati di sostenibilità da includere nel rapporto consolidato conforme alla CSRD della società madre (GRI, 2024). In questo modo, l'influenza della CSRD si estende alle relazioni

chiesto la revisione o l'eliminazione nell'ambito dei negoziati dell'Omnibus 2025.

⁶ Una **garanzia limitata** si basa su una revisione a livello generale — principalmente interviste e analisi — che fornisce una fiducia moderata sull'assenza di errori

significativi, mentre una **garanzia ragionevole** richiede una verifica più approfondita, con test dettagliati e controlli documentali, per garantire un livello di fiducia più elevato sull'accuratezza delle informazioni.

commerciali: La divulgazione dei dati ESG può diventare una condizione per mantenere contratti chiave o accesso al mercato. Le PMI svizzere potrebbero anche dover affrontare le crescenti aspettative di investitori, banche e consumatori orientati alla sostenibilità. Sebbene il pacchetto Omnibus proposto possa ridurre il numero di aziende soggette all'obbligo di rendicontazione diretta, rimane incerto se ciò possa alleggerire le aspettative della catena del valore. In questo contesto, una rendicontazione volontaria di alta qualità, allineata a standard internazionali riconosciuti come l'ESRS o il VSME semplificato, può aiutare le PMI svizzere a rimanere competitive, a migliorare la trasparenza e a rafforzare i legami con i principali stakeholder.

Sebbene la legislazione svizzera in materia di rendicontazione extra-finanziaria sia attualmente meno prescrittiva per le PMI, l'allineamento agli standard simili alla CSRD sta diventando un passo importante per rimanere competitivi e rilevanti sui mercati europei. La non conformità o la divulgazione parziale possono suscitare preoccupazioni tra i potenziali acquirenti, finanziatori o partner dell'UE, limitando potenzialmente l'accesso al mercato. Impegnarsi tempestivamente in quadri di rendicontazione ESG riconosciuti può aiutare le PMI svizzere a rendere le loro operazioni a prova di futuro, a migliorare la trasparenza e a posizionarsi in modo più competitivo in un panorama normativo in continua evoluzione. Questo contesto sottolinea il valore dell'adozione di un approccio proattivo, piuttosto che reattivo, al reporting di sostenibilità.

2.3 Possibili cambiamenti nel 2025 grazie all'Omnibus dell'UE

La CSRD, che amplia in modo significativo i requisiti di rendicontazione della sostenibilità all'interno dell'Unione Europea, è in fase di revisione nell'ambito del

pacchetto EU Omnibus. Questa iniziativa, introdotta dalla Commissione Europea nel febbraio del 2025, mira a ridurre gli oneri amministrativi per le aziende e a consentire una maggiore innovazione, mantenendo l'impegno dell'UE per la trasparenza della sostenibilità aziendale. La proposta Omnibus fa parte di un più ampio sforzo di semplificazione dei requisiti normativi in molteplici politiche dell'UE, in risposta alle preoccupazioni sollevate dalle imprese e dai responsabili politici in merito alla complessità della conformità, ai costi e alla competitività globale (Commissione UE, 2025a). Si prevede che questi cambiamenti modificheranno in modo sostanziale l'ambito di applicazione, la tempistica e gli obblighi di rendicontazione della CSRD, colpendo in particolare le PMI e le aziende con attività nell'UE.

Una componente fondamentale del pacchetto Omnibus è l'adozione della direttiva "**Stop-the-Clock**", entrata in vigore il 17 aprile 2025 (De Brauw, 2025). La direttiva impone agli Stati membri di recepire il ritardo nel diritto nazionale entro il 31 dicembre 2025 (Baker MCKenzie, 2025). La direttiva posticipa le scadenze di rendicontazione per alcune categorie di società (Commissione UE, 2025a):

- **Gli enti di interesse pubblico dell'ondata 1 - le grandi imprese che erano già sottoposte alla NFRD** - restano in linea con la rendicontazione dell'esercizio 2024 nel 2025.
- **Le imprese dell'ondata 2 – le grandi imprese che non erano precedentemente soggette alla NFRD** - pubblicheranno i loro primi rapporti nel 2028 (per l'esercizio 2027), anziché nel 2026.
- **Le entità dell'ondata 3, come le PMI quotate in borsa, i piccoli istituti di credito e le società assicurative captive,** sono state riprogrammate per la

rendicontazione nel 2029 (per l'anno fiscale 2028), anziché nel 2027.

- **Il calendario per l'ondata 4 - gruppi non appartenenti all'UE** - che prevede che queste società presentino la loro relazione nel 2029 (per l'esercizio 2028) è invariato.

Un altro cambiamento significativo proposto nel pacchetto Omnibus è una sostanziale riduzione del campo di applicazione, che dovrebbe escludere circa l'80% delle società inizialmente coperte dalla CSRD. In base alle nuove soglie, solo le società con almeno 1.000 dipendenti e 25 milioni di euro di attività totali o 50 milioni di euro di fatturato netto rimarranno soggette all'obbligo di segnalazione. Gli Stati membri sono tenuti a recepire queste soglie più elevate nella legislazione nazionale entro il 31 dicembre 2025 (Baker McKenzie, 2025). Sebbene questo adeguamento esenti le PMI quotate in borsa - precedentemente incluse nella CSRD - dagli obblighi diretti, si prevede che molte di esse subiranno comunque un impatto indiretto attraverso i requisiti della catena di fornitura, dato che le imprese più grandi continueranno a richiedere i dati ESG ai loro partner commerciali.

Per i gruppi extra-UE, il pacchetto Omnibus innalza la soglia di rendicontazione. Invece degli attuali 150 milioni di euro di fatturato netto annuo nell'UE, solo le società che generano almeno 450 milioni di euro all'interno dell'UE saranno tenute a presentare i dati ai sensi della CSRD. Inoltre, la soglia delle filiali o delle succursali verrebbe aumentata da 40 a 50 milioni di euro di fatturato (Commissione UE, 2025a), limitando ulteriormente il numero di entità non-UE direttamente interessate dalla direttiva. Le modifiche all'ambito di applicazione e alla tempistica sono riassunte nella Figura 1.

Per le società che non rientrano più nell'ambito di applicazione della CSRD,

come le PMI non quotate, la Commissione europea raccomanda di utilizzare il Voluntary Sustainability Reporting Standard (VSME) sviluppato dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). Questo quadro semplificato è stato concepito per aiutare le imprese più piccole a rispondere alle crescenti richieste di informazioni ESG, in particolare da parte di clienti e partner finanziari più grandi. Per evitare di imporre un onere eccessivo a queste aziende, le imprese che rientrano nell'ambito di applicazione saranno legalmente limitate nel richiedere informazioni alle entità esterne alla loro catena del valore. In base al cosiddetto "tetto della catena del valore", potranno chiedere solo informazioni coperte dallo standard VSME, ad eccezione dei dati sulla sostenibilità comunemente condivisi all'interno del loro settore (Commissione UE, 2025b). Tuttavia, questa eccezione rimane controversa, in quanto nessuno standard definisce attualmente cosa si intenda per dati ESG "comunemente condivisi", lasciando potenzialmente spazio all'incertezza o a pratiche incoerenti. Per supportare l'implementazione, l'EFRAG ha anche pubblicato un modello digitale allo standard VSME dedicato nel giugno 2025, aiutando le PMI a interpretare e applicare i requisiti in modo pratico (EFRAG, 2025a).

Si prevede inoltre che la Commissione europea semplifichi gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) per le grandi imprese ancora in fase di applicazione, riducendo il numero di dati richiesti, chiarendo le ambiguità ancora esistenti e ridimensionando i piani per gli standard settoriali, a prescindere dalle discussioni separate sullo standard VSME per le PMI. Nonostante le speculazioni precedenti, il principio fondamentale della doppia materialità rimane invariato (Commissione UE, 2025b). L'EFRAG è stato incaricato di fornire una consulenza tecnica su queste

semplificazioni entro il 31 ottobre 2025 (EFRAG, 2025b). Un'altra modifica fondamentale riguarda i requisiti di revisione. Come menzionato nella sezione 2.1, la CSRD originale prevedeva una transizione graduale dalla limited assurance alla reasonable assurance entro il 2028. Tuttavia, il pacchetto Omnibus elimina questo requisito, il che significa che le società dovranno mantenere solo una garanzia limitata, evitando ulteriori costi di conformità e oneri amministrativi (Commissione UE, 2025b).

Le proposte Omnibus sono attualmente sottoposte alla procedura legislativa ordinaria dell'UE, che richiede l'approvazione del Parlamento Europeo e del Consiglio. Mentre la direttiva "Stop-the-Clock", che rinvia gli obblighi di rendicontazione per le ondate 2 e 3, è già stata adottata e deve essere recepita nelle

legislazioni nazionali entro il 31 dicembre 2025, gli elementi sostanziali del pacchetto Omnibus, tra cui le riduzioni del campo di applicazione e le semplificazioni in materia di rendicontazione, sono ancora oggetto di negoziazione. Un accordo finale su questi elementi è previsto non prima dell'inizio del 2026 (Sidley, 2025). Sebbene la tempistica esatta e le fasi procedurali rimangano incerte, è chiaro che le modifiche proposte avranno implicazioni dirette e indirette per una serie di società e gruppi con sede in Svizzera. Le imprese dovrebbero seguire da vicino questi sviluppi e valutare come i potenziali cambiamenti potrebbero influenzare le loro strategie di rendicontazione, i requisiti di conformità e il posizionamento generale in materia di sostenibilità nei prossimi anni. La tabella 1 riassume le principali differenze tra la NFRD (la direttiva precedente), la CSRD e gli adeguamenti Omnibus proposti.

Figura 1: Ambito e tempistica della CSRD: Modifiche originali e proposte Omnibus (KPMG, 2025a, nostra traduzione)

Soglie attuali	Soglie proposte		EF24 Rendicontazione nel 2025	EF25 Rendicontazione nel 2026	EF26 Rendicontazione nel 2027	EF27 Rendicontazione nel 2028	EF28 Rendicontazione nel 2029	EF29 Rendicontazione nel 2030
Fase 1 – Grandi entità dell'UE (EIP)								
Grandi entità di interesse pubblico con oltre 500 dipendenti	Aziende con: • Oltre 1.000 dipendenti e • più di 50 M€ di fatturato netto o • più di 25 M€ di attività totali	SOPRA SOTTO			?	Obbligo di rendicontazione interrotto		
Fase 2 – Grandi imprese nell'UE								
Grandi imprese che soddisfano due dei tre criteri: oltre 250 dipendenti, oltre 50 M€ di fatturato netto, oltre 25 M€ di attività totali	Aziende con: • Oltre 1.000 dipendenti e • più di 50 M€ di fatturato netto o • più di 25 M€ di attività totali	SOPRA SOTTO		Rinvio dell'obbligo di rendicontazione		Nessun obbligo di rendicontazione		
PMI quotate nei mercati dell'UE								
PMI quotate che soddisfano due dei tre criteri: 50-250 dipendenti, 10-50 M€ di fatturato netto, 5-25 M€ di attività totali	Aziende con: • Oltre 1.000 dipendenti e • più di 50 M€ di fatturato netto o • più di 25 M€ di attività totali	SOTTO			Nessun obbligo di rendicontazione			
Fase 4 – Gruppi extra-UE								
Oltre 150 M€ di fatturato netto nell'UE e oltre 40 M€ in una filiale o controllata dell'UE rientrante nell'ambito della CSRD	Oltre 450 M€ di fatturato netto nell'UE e oltre 50 M€ in una succursale o i. una grande filiale dell'UE	SOPRA SOTTO				Nessun obbligo di rendicontazione		

Tabella 1: Confronto tra NFRD, CSRD e modifiche proposte dalla Omnibus
(Parlamento UE, 2022; Deloitte, 2022; GRI, 2024; Commissione UE, 2025b)

Tabella 1 : le proposte Omnibus (al secondo trimestre del 2025) sono ancora soggette a modifiche durante l'approvazione legislativa. Tuttavia, esse indicano una chiara direzione verso l'alleggerimento delle imprese più piccole dai doveri diretti della CSRD e la semplificazione del quadro generale, senza abbandonare gli obiettivi di sostenibilità dell'UE.

Criteri	NFRD	CSRD	Omnibus (modifiche proposte)
Aziende interessate	Circa 11.600 grandi entità	Circa 49.000 entità, comprese le PMI	Circa 10.000 grandi entità (riduzione dell'80% del campo di applicazione).
Prima rendicontazione	2018	Ondata 1 → 2025; Ondata 2 → 2026; Ondata 3 → 2027; Ondata 4 → 2029	Ondata 2 → 2028; Ondata 3 → 2029; Ondata 1 e 4 invariate
Ambito di divulgazione	Divulgazione su: Ambiente, sociale, diritti umani, corruzione	10 argomenti in linea con lo standard ESRS (ad esempio, cambiamenti climatici, inquinamento, biodiversità, forza lavoro, ecc.)	Si prevede che semplificherà i requisiti ESRS concentrandosi sui temi chiave della sostenibilità ed eliminando le informazioni meno rilevanti. Le aziende devono ancora sviluppare piani di transizione, ma l'applicazione degli obiettivi sarà meno rigorosa.
Requisiti di valutazione	Doppia rilevanza (soft law)	Doppia materialità (hard law)	La doppia rilevanza rimane, ma l'applicabilità è indebolita. Senza forti requisiti di due diligence (eliminazione della clausola di responsabilità CSDDD), le aziende possono condurre valutazioni superficiali.
Requisito di audit	Su base volontaria da parte degli Stati membri	Da una garanzia limitata (per la prima relazione) a una garanzia ragionevole nel 2028.	Non è necessario passare alla garanzia ragionevole, è richiesta solo la garanzia limitata.
Formato di rendicontazione	Online, PDF	XBRL online, strutturato e leggibile dall'uomo	Incerto; potrebbe ridurre la complessità dei requisiti di rendicontazione digitale.
Reporting localizzato	Sezione della relazione sulla gestione o in una dichiarazione extra-finanziaria separata	Sezione specifica della relazione sulla gestione	Probabilmente invariata rispetto alla proposta Omnibus
Standard	Volontario, basato su linee guida internazionali	Obbligatorio, basato sull'ESRS	ESRS semplificato v2.0 (4° trimestre 2025). Non saranno introdotti standard settoriali.

3. Sfide e opportunità per le PMI svizzere

3.1 Sfide principali

Sebbene il ruolo delle PMI nel guidare la transizione verde dell'Europa sia sempre più riconosciuto (Commissione UE, 2023; Commissione UE, 2022), **il loro percorso verso la rendicontazione di sostenibilità rimane irto di ostacoli**. Una delle sfide più pressanti è la questione delle risorse limitate. Come evidenziato da Lisi et al. (2023), le PMI spesso non dispongono del capitale finanziario e umano necessario per implementare solidi sistemi di rendicontazione, rendendo significativamente più difficile sia la conformità che il miglioramento continuo (Lisi et al., 2023). Al di là delle limitazioni di risorse, non è chiaro in che misura le PMI debbano impegnarsi nel reporting di sostenibilità come pratica strategica ricorrente, per migliorare la trasparenza della catena di fornitura e identificare il potenziale di investimento sostenibile.

Un secondo aspetto critico è la gestione dei dati. Raccogliere, strutturare e garantire la qualità dei dati ESG rappresenta un grosso ostacolo per le imprese più piccole. L'assenza di sistemi o processi informatici dedicati alle informazioni ESG porta spesso alla raccolta di dati ad hoc (ad esempio fogli di calcolo gestiti da diversi dipartimenti), con conseguenti incoerenze o lacune. Questa preoccupazione è stata ribadita durante la consultazione pubblica dell'EFRAG per il 2024, dove la disponibilità dei dati e l'ambito di rendicontazione sono stati citati come le principali sfide per le PMI che si impegnano con gli standard ESRS (EFRAG, 2024). Il problema si aggrava ulteriormente quando i dati devono essere raccolti da filiali o partner della catena di fornitura con livelli diversi di maturità ESG. Tuttavia, per molte PMI, il reporting di sostenibilità può anche fungere da

catalizzatore per la trasformazione digitale, incoraggiando l'adozione di soluzioni informatiche più ecologiche e familiarizzando il personale con le tecnologie emergenti, come gli strumenti di elaborazione dei dati e di reporting basati sull'intelligenza artificiale (Chen et al., 2024).

Oltre alle questioni operative, le PMI devono affrontare anche un significativo rischio di reputazione in ambito ESG. La trasparenza è un'arma a doppio taglio: se da un lato può aumentare la credibilità, dall'altro una rendicontazione incompleta o imprecisa può erodere la fiducia degli stakeholder. Ad esempio, un'azienda che pubblica volontariamente un rapporto ESG conciso e ben circostanziato può rafforzare la propria reputazione e attrarre clienti attenti alla sostenibilità. Al contrario, un'azienda che pubblica un rapporto superficiale o contenente errori evidenti - come l'omissione di rischi noti della catena di fornitura - può essere percepita come greenwashing, danneggiando potenzialmente la fiducia degli stakeholder (Caglio, A., Melloni, G., & Perego, P., 2020). Poiché le aspettative di investitori, clienti e autorità di regolamentazione continuano a crescere, le PMI sono sempre più sotto pressione per fornire informazioni di sostenibilità trasparenti e affidabili (Michel, M., 2023).

Infine, l'incertezza normativa continua a creare confusione, soprattutto in Paesi non appartenenti all'UE come la Svizzera. Il panorama della rendicontazione ESG è in rapida evoluzione. Le PMI svizzere devono seguire non solo le direttive dell'UE (come i futuri requisiti della CSRD), ma anche le normative locali svizzere e gli standard internazionali (come gli standard ISSB). L'obiettivo mobile della CSRD (con le modifiche

Omnibus) introduce ambiguità sugli obblighi futuri, complicando la pianificazione strategica e l'allocazione delle risorse. Ad esempio, una PMI potrebbe aver investito in sistemi di reporting e di gestione dei dati in previsione di rientrare nel campo di applicazione come società quotata, per poi scoprire nel 2025 che potrebbe essere esente. Tuttavia, questi sistemi possono ancora fornire valore migliorando la collaborazione interna, consentendo l'accesso condiviso tra i reparti e i partner della catena di fornitura, e supportando la pianificazione strategica e il coinvolgimento degli stakeholder. Analogamente, le norme svizzere sono in continua evoluzione (come illustrato nella Sezione 5). Questa incertezza può portare a un atteggiamento di "attesa", in cui le aziende rinunciano ad agire fino a quando le norme non saranno chiarissime. Tuttavia, tali ritardi possono essere rischiosi: una volta che la chiarezza emerge, il tempo di preparazione perso può essere difficile da recuperare, soprattutto in settori difficili da transigere come quello industriale.

3.2 Opportunità strategiche

Nonostante questi ostacoli, il reporting di sostenibilità offre alle PMI diverse opportunità strategiche. In primo luogo, può migliorare l'accesso ai finanziamenti. Poiché la sostenibilità diventa un criterio centrale nelle decisioni di investimento e di prestito, una rendicontazione ESG trasparente può migliorare la credibilità e il profilo di rischio di una PMI agli occhi dei fornitori di capitali, che a loro volta sono soggetti a requisiti crescenti in materia di sostenibilità, come il regolamento UE sulla divulgazione della finanza sostenibile (SFDR) (EFRAG, 2024). Ad esempio, una banca soggetta a requisiti di divulgazione legati alla sostenibilità - come l'SFDR, la tassonomia dell'UE o le linee guida del terzo pilastro ESG dell'Autorità bancaria europea - deve valutare e comunicare il profilo di sostenibilità del

proprio portafoglio prestiti. Una PMI in grado di fornire dati ESG, ad esempio sulle emissioni, sull'uso dell'energia o sulle pratiche sociali, non solo aiuta la banca a soddisfare questi obblighi, ma consente anche valutazioni del rischio più accurate. Ciò è particolarmente importante nei settori esposti a rischi climatici o normativi e può portare a condizioni di finanziamento più favorevoli per la PMI.

In secondo luogo, il reporting consente una migliore gestione del rischio e una maggiore efficienza operativa (PWC, 2024). Formalizzando le metriche e i processi ESG, le PMI possono identificare le vulnerabilità - siano esse normative, ambientali o di reputazione - e sviluppare operazioni più resilienti e snelle. Ad esempio, preparando i dati sulle emissioni di anidride carbonica, un'azienda potrebbe scoprire un uso non necessario di energia che può essere corretto, risparmiando sui costi. Formalizzando la governance ESG (ad esempio, tracciando gli incidenti, gli audit dei fornitori o il turnover dei dipendenti), le PMI possono identificare le vulnerabilità - sia normative (leggi imminenti), sia ambientali (ad esempio, l'esposizione a eventi meteorologici estremi), sia reputazionali - e prendere provvedimenti preventivi.

In terzo luogo, l'impegno per la sostenibilità offre anche un vantaggio competitivo. Le PMI proattive che dimostrano un autentico impegno ESG spesso beneficiano di una posizione di mercato più forte, di una migliore reputazione e di una maggiore attrattiva per i consumatori attenti alla sostenibilità. Inoltre, la trasparenza ESG è sempre più legata all'attrazione e alla fidelizzazione dei talenti. I professionisti più giovani cercano datori di lavoro orientati allo scopo e le aziende con solide credenziali di sostenibilità sono meglio posizionate per attrarre professionisti qualificati motivati dall'impatto a lungo termine. Parallelamente, il processo di raccolta e condivisione dei dati sulla sostenibilità

favorisce una continua collaborazione interna e il coinvolgimento degli stakeholder. Lo scambio continuo tra i reparti e i partner della catena di fornitura aiuta a creare fiducia, facilita la condivisione delle conoscenze e inserisce più profondamente la sostenibilità nel processo decisionale quotidiano.

Infine, il quadro di riferimento standardizzato della CSRD - in particolare attraverso versioni semplificate come il VSME - avvicina il reporting di sostenibilità a

quello finanziario, dove tutti gli stakeholder, dai fornitori agli investitori, alle autorità di regolamentazione, possono contare su un linguaggio comune. Ad esempio, un rapporto sui fornitori redatto utilizzando il VSME potrebbe soddisfare più clienti di grandi dimensioni, invece di inviare a ciascuno di essi questionari separati. Questa standardizzazione riduce l'ambiguità, migliora la comparabilità e promuove l'allineamento all'interno e tra i settori.

4. L'evoluzione dei quadri ESRS: Il set 1 e il ruolo crescente del VSME

Un elemento cruciale dell'attuazione della CSRD è lo sviluppo degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) da parte dell'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). Questi standard mirano a standardizzare l'informativa ESG chiarendo cosa, come e quando le aziende devono comunicare.

Sebbene sia l'ESRS Set 1 che il VSME trattino argomenti di sostenibilità, differiscono per portata, applicabilità e complessità di rendicontazione. L'ESRS impone requisiti dettagliati e obbligatori, mentre il VSME offre un approccio semplificato e volontario adatto alle PMI che non sono direttamente coperte dalla CSRD.

- **L'ESRS Set 1** si applica alle grandi imprese soggette al CSRD. Integra una serie completa di informazioni obbligatorie, organizzate in requisiti generali e standard tematici (E per Ambiente, S per Sociale, G per Governance). Le aziende devono effettuare una doppia valutazione della materialità e riferire su tutti i temi

materiali, che coprono aree come il cambiamento climatico, l'inquinamento, le risorse idriche e marine, la biodiversità, la forza lavoro, le comunità, i consumatori e la condotta aziendale.

- **L'ESRS VSME** è un quadro di riferimento volontario per le PMI non quotate in borsa, che le aiuta ad allinearsi alle aspettative dell'UE senza il pieno rigore del Set 1. Si tratta essenzialmente di una versione semplificata, incentrata sui temi ESG fondamentali per le imprese più piccole. Essendo uno standard volontario, offre flessibilità e non richiede una garanzia esterna. Tuttavia, è stato progettato per essere compatibile con l'approccio CSRD: ciò significa che i dati riportati con il VSME possono essere integrati in un report conforme al CSRD da parte di un'azienda cliente, ad esempio. Per le aziende fuori dal campo di applicazione, gli standard volontari VSME offrono una versione semplificata e "leggera" del reporting di sostenibilità.

Con il pacchetto Omnibus che propone di restringere significativamente l'ambito di applicazione della CSRD - aumentando la soglia dei dipendenti a 1.000 - il numero di aziende direttamente soggette all'ESRS Set 1 dovrebbe diminuire. Allo stesso tempo, è probabile che il VSME svolga un ruolo sempre più centrale. Le aziende più grandi che rientrano nell'ambito di applicazione continueranno probabilmente a richiedere dati ESG a fornitori e partner per gestire i propri

impatti, rischi e opportunità di sostenibilità e soddisfare i propri obblighi di rendicontazione. Di conseguenza, le PMI potrebbero rimanere sotto pressione per fornire informazioni coerenti e affidabili. In questo contesto, il VSME offre un ponte pratico, consentendo alle PMI e potenzialmente anche alle grandi aziende fuori campo di rispondere a queste richieste in modo strutturato ma proporzionato. La tabella 2 illustra la corrispondenza tra l'ESRS Set 1 e il VSME:

Tabella 2: Mappatura delle informazioni dell'ESRS Set 1 e del VSME (KPMG, 2025b)

Tabella2 : Questa tabella fornisce una mappatura tra le aree di divulgazione dell'ESRS Set 1 e del VSME, illustrandone l'allineamento.

Requisiti di divulgazione	ESRS Set 1	VSME	Descrizione
Requisiti generali di rendicontazione	ESRS 1 E ESRS 2	Modulo base: B1, B2 Modulo completo: C1, C2	Queste sezioni riguardano le informazioni generali, i modelli di business e le iniziative di sostenibilità.
Questioni di sostenibilità ambientale	ESRS E1-E5	Modulo base: B3-B7 Modulo completo: C3, C4	I temi trattati comprendono i cambiamenti climatici, l'inquinamento, le risorse idriche, la biodiversità e l'economia circolare. L'ESRS richiede informazioni quantitative dettagliate, mentre il VSME offre un approccio di rendicontazione di livello più elevato.
Questioni di sostenibilità sociale	ESRS S1-S4	Modulo base: B8-B10 Modulo completo: C5-C7	Gli argomenti trattati comprendono le caratteristiche della forza lavoro, la salute e la sicurezza, la retribuzione e la diversità. L'ESRS comprende anche i lavoratori della catena del valore, le comunità interessate e i consumatori.
Condotta aziendale e governance	ESRS G1	Modulo base: B11 Modulo completo: C8, C9	Gli argomenti trattati comprendono la corruzione, la concussione, le politiche di governance e la diversità di genere a livello di consiglio di amministrazione.

5. Il contesto svizzero: Paesaggio normativo e allineamento con la CSRD

5.1 La normativa svizzera in materia di rendicontazione ESG

La Svizzera, pur non facendo parte dell'UE, ha progressivamente migliorato il proprio regime di rendicontazione di sostenibilità negli ultimi anni. Tuttavia, non impone ancora alle PMI obblighi di rendicontazione a livello di CSRD. Dal 2024, il Codice delle obbligazioni svizzero (articolo 964a e seguenti) prevede l'obbligo di rendicontazione di sostenibilità solo per le grandi imprese che superano le soglie di 500 dipendenti e 20 milioni di franchi svizzeri di attivo totale o 40 milioni di franchi svizzeri di fatturato (più o meno in linea con le definizioni UE di grandi imprese prima della CSRD). Parallelamente, l'ordinanza svizzera sulle informazioni sul clima impone alle grandi società quotate in borsa, alle banche e alle compagnie di assicurazione di comunicare le informazioni sul clima in linea con le raccomandazioni della TCFD (Task Force on Climate-related Financial Disclosures)⁷ (Confederazione Svizzera, 2023).

Sebbene l'approccio normativo della Svizzera rimanga basato sui principi - il che significa che si basa su linee guida ampie e flessibili piuttosto che su regole dettagliate - sta gradualmente convergendo con gli standard dell'UE. Recenti sviluppi hanno suggerito un ampliamento degli obblighi di rendicontazione per le grandi imprese e il Consiglio federale ha proposto un ulteriore allineamento con la CSRD, ad esempio abbassando le soglie, introducendo revisioni esterne e incorporando la doppia rilevanza.

Queste proposte, che hanno concluso la consultazione pubblica nell'ottobre 2024, includono la revisione del Codice delle obbligazioni per abbassare la soglia dei dipendenti a 250 (da 500), rispecchiando l'ambito di applicazione originario della CSRD (Consiglio federale svizzero, 2024a).

Tuttavia, poiché il pacchetto Omnibus dell'UE propone ora di innalzare la soglia CSRD a 1.000 dipendenti, si prevede che le autorità svizzere seguiranno da vicino i negoziati dell'UE (Consiglio federale svizzero, 2025). L'esito di queste discussioni potrebbe influenzare la portata e la tempistica della riforma del reporting di sostenibilità in Svizzera. Parallelamente, anche le istituzioni finanziarie svizzere, indipendentemente dalle loro dimensioni, sono soggette a crescenti requisiti di sostenibilità. Questi includono quadri internazionali come l'SFDR dell'UE (per gli attori transfrontalieri), le linee guida dell'Autorità svizzera di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e le iniziative di autoregolamentazione nazionali. Strumenti come lo Swiss Climate Scores e lo Swiss Stewardship Code riflettono la crescente priorità attribuita all'integrazione ESG nelle decisioni di prestito e investimento. Di conseguenza, è probabile che gli attori finanziari esercitino una crescente pressione sulle aziende svizzere affinché forniscano dati sulla sostenibilità, nell'ambito degli sforzi per rendere più ecologici i loro portafogli e soddisfare le aspettative degli stakeholder.

⁷ La Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) è un organismo guidato dal settore privato, istituito nel 2015 dal Financial Stability Board, che ha sviluppato linee guida volontarie ma ampiamente adottate per una

rendicontazione coerente dei rischi e delle opportunità legati al clima — e ha costituito la base per standard successivi come la CSRD/ESRS nell'UE, gli standard ISSB e l'Ordinanza sul clima della Svizzera.

5.2 Divergenze e convergenze con l'UE

Sebbene il quadro normativo svizzero e quello dell'UE condividano gli obiettivi generali di sostenibilità, permangono notevoli differenze nel loro approccio di attuazione a partire dal 2025. L'UE (attraverso la CSRD e l'ESRS) pone grande enfasi sulla doppia materialità, sulla garanzia obbligatoria, sull'etichettatura digitale (XBRL) e sull'uso di standard di rendicontazione giuridicamente vincolanti, come l'ESRS (GRI, 2024). Al contrario, la Svizzera si affida attualmente ad approcci più flessibili e basati sui principi, tra cui le informazioni allineate alla TCFD e incentrate sulla materialità finanziaria (Consiglio federale, 2022), che sono obbligatorie per alcune grandi imprese ma meno prescrittive in termini di portata e formato. Tuttavia, in un comunicato stampa del dicembre 2024, il Consiglio federale svizzero ha indicato che in futuro le imprese saranno tenute ad applicare standard di rendicontazione della sostenibilità ritenuti equivalenti agli ESRS, anche se non è ancora chiaro se quadri internazionali come gli IFRS Sustainability o il GRI saranno accettati come equivalenti (Consiglio federale svizzero, 2024b).

Da un punto di vista strategico, le aziende svizzere potrebbero inizialmente percepire i requisiti di rendicontazione ESG dell'UE come macchinosi o eccessivamente burocratici. Tuttavia, la disponibilità di strumenti semplificati, come il modello digitale dello standard VSME dell'EFRAG, riduce la barriera all'ingresso (EFRAG, 2025a). L'adeguamento a questi standard non solo può servire come elemento di differenziazione competitiva, ma può anche sostenere l'obiettivo più ampio di armonizzare l'informativa sulla sostenibilità e garantire la comparabilità transfrontaliera. Ciò è

particolarmente importante per le PMI orientate all'esportazione e per le aziende impegnate in investimenti transfrontalieri o in catene del valore internazionali. La CSRD impone alle grandi imprese dell'UE di divulgare le informazioni ESG, compresi i dati delle loro catene di approvvigionamento. Di conseguenza, le PMI svizzere, anche se non direttamente soggette alla CSRD, potrebbero essere obbligate a fornire dati ESG ai loro clienti dell'UE per mantenere le relazioni commerciali. Inoltre, gli investitori, i consumatori e le ONG richiedono sempre più informazioni ESG dettagliate e comparabili, inducendo le aziende ad allinearsi agli standard europei. Questo allineamento potrebbe diventare una licenza de facto per operare per le imprese svizzere attive a livello internazionale (PWC, 2023).

In particolare, la Svizzera si trova all'incrocio di due quadri di riferimento dominanti a livello globale per la rendicontazione della sostenibilità: gli ESRS europei, che pongono l'accento sulla doppia materialità e sull'applicazione delle norme, e gli standard dell'ISSB, che stanno guadagnando consensi a livello internazionale e si concentrano sulla materialità finanziaria. L'International Sustainability Standards Board (ISSB), che opera sotto la fondazione degli International Financial Reporting Standards (IFRS), mira a fornire una base globale per il reporting di sostenibilità. È importante notare che gli ESRS sono stati concepiti per incorporare informazioni sulla materialità finanziaria, il che significa che l'allineamento con gli ESRS può soddisfare anche le aspettative dell'ISSB. Questo duplice panorama implica che le aziende svizzere che si impegnano con gli ESRS possono contemporaneamente soddisfare sia i requisiti normativi europei che le preferenze degli investitori globali.

6. Tabella di marcia per le PMI svizzere: passi verso la preparazione al CSRD

Un processo di rendicontazione di sostenibilità efficace richiede un approccio strutturato e progressivo. Anche se la maggior parte delle PMI svizzere non è direttamente soggetta alla CSRD, la crescente pressione da parte delle autorità di regolamentazione, dei clienti e degli investitori - sia nazionali che internazionali - significa che l'allineamento con i quadri di riferimento ESG riconosciuti sta diventando sempre più importante. I sette passi che seguono costituiscono una tabella di marcia pratica per le PMI svizzere per diventare pronte per la CSRD, a partire dall'allineamento strategico e dalla governance, passando progressivamente alla comprensione dei requisiti normativi, allo sviluppo di sistemi interni e alla comunicazione trasparente delle informazioni sulla sostenibilità. Questa tabella di marcia riflette gli attuali sviluppi normativi e si basa sui contenuti discussi nelle sezioni precedenti. In definitiva, questo percorso aiuta le PMI a contribuire a un'economia più resiliente, che rispetti i confini del pianeta e fornisca valore a lungo termine per le persone, il pianeta e le imprese.

6.1 Fase 1: allineare la strategia e la governance ai temi ESG

Il reporting di sostenibilità dovrebbe iniziare con una decisione strategica. Per le PMI svizzere - soprattutto per quelle che non sono obbligate per legge - la scelta di impegnarsi nella rendicontazione ESG è spesso volontaria, ma sempre più importante per la competitività a lungo termine. Piuttosto che trattare la rendicontazione come un esercizio di

conformità a sé stante, le PMI leader incorporano la sostenibilità nella loro strategia e governance di base fin dall'inizio.

Ciò significa utilizzare i dati sulla sostenibilità non solo per soddisfare le aspettative degli stakeholder, ma anche per informare le principali decisioni aziendali, che si tratti di gestione del rischio, sviluppo del prodotto, pianificazione finanziaria o strategia di investimento. Il primo passo è l'impegno del consiglio di amministrazione e dei dirigenti: le strutture di governance dovrebbero riflettere le ambizioni ESG attraverso responsabilità chiare, meccanismi di supervisione e verifiche periodiche delle prestazioni. Ulteriori meccanismi di governance possono includere:

- l'istituzione di un comitato ESG dedicato
- collegare gli incentivi dei dirigenti agli obiettivi di sostenibilità
- ottenere la garanzia di terzi per le informazioni ESG
- garantire competenze ESG a livello di consiglio di amministrazione
- oppure, per le PMI più avanzate, modificare il proprio statuto per includere, accanto al profitto, obiettivi sociali e ambientali (come richiesto, ad esempio, dalla certificazione B Corp).

Iniziare con questo allineamento strategico assicura che gli sforzi di sostenibilità non siano isolati, ma pienamente integrati nelle operazioni e nel processo decisionale. Nel tempo, ciò consente alle PMI di passare da una posizione reattiva a una proattiva, anticipando i cambiamenti normativi, cogliendo

nuove opportunità di mercato e rafforzando le relazioni con gli stakeholder.

6.2 Fase 2: Identificare i requisiti normativi e le aspettative degli stakeholder

Una volta definito l'impegno strategico, il passo successivo consiste nel chiarire gli obblighi normativi (ad esempio il Codice delle Obbligazioni svizzero, le leggi specifiche del settore o i criteri della CSRD, se pertinenti) e valutare le aspettative dei principali stakeholder, come clienti, dipendenti, investitori o partner commerciali. Ciò comporta una combinazione di ricerca e coinvolgimento degli stakeholder per chiarire le aspettative ESG.

Anche in assenza di un obbligo legale, la vostra azienda può trovarsi di fronte ad aspettative di rendicontazione implicite, dovute alle dinamiche di mercato e alle relazioni con gli stakeholder. Comprendere per tempo queste aspettative aiuta a identificare gli argomenti ESG rilevanti e pone le basi per sviluppare piani di transizione credibili, una solida gestione dei dati e contenuti di reporting significativi. Non tutte le PMI condurranno una valutazione completa della materialità, ma il dialogo precoce con gli stakeholder aiuta a definire le priorità e l'obiettivo della rendicontazione man mano che il vostro percorso di sostenibilità si evolve.

- **Iniziate con l'ammissibilità e l'esposizione:** Determinare se l'azienda è attualmente soggetta a un mandato di rendicontazione non finanziaria in Svizzera. Per la maggior parte delle PMI con meno di 500 dipendenti non esiste alcun obbligo formale. Tuttavia, la rendicontazione volontaria può ancora avere un valore strategico. L'azienda ha operazioni nell'UE o in listini che mettono in gioco direttamente la CSRD? Se non è chiaro, fate riferimento ai criteri di portata

della CSRD nella sezione 2.2 come lista di controllo. È inoltre importante monitorare i prossimi sviluppi normativi.

- **Coinvolgere le parti interessate:** Consultate i principali clienti o investitori per capire quali informazioni ESG si aspettano. Alcuni grandi clienti potrebbero già richiedere la conformità con i codici di condotta dei fornitori o con i questionari di sostenibilità, che in ultima analisi potrebbero essere sostituiti dallo standard europeo VSME. All'interno, anche i dipendenti possono avere aspettative o suggerimenti, come l'interesse per la posizione dell'azienda sull'azione per il clima o sulla diversità, e possono apprezzare una maggiore trasparenza. Per una transizione sostenibile di successo è essenziale coinvolgere tutti nel percorso di trasformazione. I rapporti annuali sulla sostenibilità possono servire da stimolo per imparare dai colleghi e incoraggiare uno scambio continuo tra i reparti e le gerarchie interne. Inoltre, quando ci si confronta con i principali clienti e partner commerciali, è bene chiarire le considerazioni specifiche del settore. Per esempio, il programma Responsible Care® fornisce una guida ESG per l'industria chimica. Altri settori possono offrire codici di condotta, impegni volontari o piattaforme di divulgazione ESG pertinenti e ampiamente utilizzate.

Questa analisi aiuta a determinare se il reporting di sostenibilità è già un requisito implicito - anche in assenza di mandati legali - attraverso incentivi finanziari, pratiche contrattuali, richieste dei clienti o aspettative degli investitori. Inoltre, chiarisce quale tipo di informazioni ci si può aspettare nella pratica. In questo contesto, le PMI dovrebbero impegnarsi proattivamente con le parti interessate, come clienti, investitori, banche, dipendenti, fornitori e partner commerciali, per

comprendere le loro preoccupazioni e priorità in materia di sostenibilità. Un dialogo tempestivo aiuta a definire piani di transizione credibili, a rafforzare la gestione dei rischi e dei dati e a informare i contenuti del reporting. Per le PMI più grandi o più avanzate, questo processo può anche gettare le basi per una valutazione della materialità più strutturata nel tempo.

6.3 Fase 3: Selezionare uno standard di rendicontazione riconosciuto e adeguato

La scelta di uno standard di rendicontazione conferisce struttura, comparabilità e credibilità al processo di rendicontazione ESG. Sebbene le PMI svizzere non quotate in borsa non siano obbligate per legge a seguire un quadro di riferimento specifico, l'adozione di uno standard riconosciuto, come il VSME o il GRI, può fornire una guida necessaria e contribuire ad allineare le pratiche di rendicontazione alle aspettative degli stakeholder.

Un fattore chiave nella scelta di un framework è la comprensione dei destinatari del report. Se gli utenti principali sono i fornitori di capitale, come le banche o gli investitori, i quadri di riferimento incentrati sulla materialità finanziaria, come gli standard ISSB, possono essere i più appropriati. Se il pubblico comprende stakeholder non finanziari, come le ONG, i dipendenti o la società civile, gli standard GRI offrono una forte guida grazie alla loro attenzione alla materialità dell'impatto. Quando sono rilevanti sia gli stakeholder finanziari che quelli non finanziari, gli ESRS offrono una soluzione completa basata sulla doppia materialità. Nel frattempo, lo standard VSME è stato specificamente progettato per soddisfare le esigenze delle PMI che rispondono alle richieste di informazioni ESG da parte di clienti, finanziatori o partner più grandi, il che lo rende

particolarmente importante per l'integrazione della catena del valore.

Parallelamente, le PMI dovrebbero valutare quali standard sono già utilizzati o attesi dai principali partner commerciali. L'allineamento con queste aspettative può snellire la comunicazione, ridurre le duplicazioni e garantire che la PMI parli la stessa "lingua" degli altri nel suo ecosistema. Certificazioni e programmi come EcoVadis, Swiss Triple Impact (STI) del BLab o EcoEntreprise possono anche servire come punti di ingresso pratici per le PMI che iniziano il loro percorso di sostenibilità.

Per le PMI con esposizione transfrontaliera - in particolare quelle inserite nelle catene di fornitura dell'UE - l'allineamento con il VSME o anche con alcuni elementi dell'intero ESRS Set 1 può diventare sempre più importante. La scelta di un quadro di riferimento riconosciuto facilita anche l'assicurazione esterna e migliora la comparabilità dei dati ESG tra aziende e settori. Alcune PMI potrebbero preferire una versione "leggera" o un approccio modulare, iniziando con quadri semplificati e ampliandoli gradualmente man mano che acquisiscono esperienza.

6.4 Fase 4: valutare la disponibilità dei dati

Una volta individuato il quadro di riferimento per la rendicontazione e gli argomenti chiave a livello di settore e di azienda, il passo successivo consiste nel fare il punto sul panorama dei dati esistenti nell'azienda. Questo processo è essenzialmente un'analisi delle lacune.

Le domande chiave possono essere le seguenti:

- Quali dati sulle risorse umane, sull'ambiente o sulla governance vengono già monitorati?

- I sistemi esistenti (ad esempio, Enterprise Resource Planning -ERP-, software di contabilità) sono utilizzabili per il reporting di sostenibilità?
- Quali dati dei fornitori o della catena del valore sono realisticamente accessibili?

Questa fase fornisce una chiara panoramica dei dati e dei sistemi interni ed evidenzia quali dati aggiuntivi devono essere raccolti per supportare in modo efficiente gli sforzi di rendicontazione ESG.

6.5 Fase 5: Privilegiare gli argomenti chiave (valutazione dell'applicabilità o della rilevanza)

Non tutti gli argomenti ESG sono ugualmente rilevanti per ogni PMI. Per evitare la stanchezza da rendicontazione, le aziende dovrebbero dare priorità agli argomenti materiali, ossia a quelli particolarmente importanti dal punto di vista degli stakeholder e degli azionisti. A seconda delle dimensioni, delle risorse e delle ambizioni dell'azienda, ciò può comportare una doppia valutazione completa della materialità - richiesta dall'ESRS Set 1 per identificare sia l'impatto che la materialità finanziaria - oppure un'analisi semplificata dell'applicabilità, come proposto nello standard VSME, che aiuta a determinare quali argomenti ESG sono rilevanti per l'azienda da rendicontare. L'obiettivo è quello di identificare gli argomenti veramente importanti per l'azienda e il suo ecosistema.

Questa fase offre anche l'opportunità di identificare gli impatti, i rischi e le opportunità (IRO) più rilevanti per l'azienda. Gli impatti si riferiscono agli effetti positivi o negativi dell'azienda sull'ambiente, sui lavoratori, sulle comunità o sui diritti umani, siano essi diretti o indiretti. I rischi possono essere fisici (ad esempio, condizioni meteorologiche estreme), legati alla transizione (ad esempio, normative, cambiamenti di mercato) o alla reputazione. Le

opportunità possono includere innovazioni basate sui principi ESG, un migliore accesso ai finanziamenti o l'ingresso in nuovi mercati.

Il contributo degli stakeholder è essenziale per convalidare la rilevanza degli argomenti selezionati. Questa fase garantisce che gli sforzi di rendicontazione si concentrino sulle questioni ESG più significative per l'azienda e il suo ecosistema, compresa la materialità dell'impatto (effetti sulle persone e sul pianeta) e la materialità finanziaria (rischi e opportunità che riguardano l'azienda).

6.6 Fase 6: Implementazione del processo di rendicontazione e pianificazione della transizione

Una volta poste le basi, la PMI può procedere con l'implementazione del processo di rendicontazione ESG. Questa fase inizia con la strutturazione dei processi di raccolta, validazione e analisi interna dei dati. Può comportare lo sviluppo di politiche ESG interne, l'assegnazione di responsabilità tra i vari dipartimenti e la creazione di dashboard o modelli per monitorare le prestazioni nel tempo. A seconda della sua maturità, l'azienda può passare da fogli di calcolo ad hoc a strumenti di reporting più strutturati o a software ESG. I dipendenti potrebbero anche aver bisogno di una formazione mirata per garantire una gestione coerente dei dati e la comprensione dei concetti ESG chiave.

Per supportare l'assicurazione futura o la preparazione alla revisione, le PMI possono anche iniziare a documentare le fonti dei dati, i metodi di calcolo e i controlli interni. La chiara tracciabilità delle informazioni riportate aumenta la credibilità e consente un miglioramento continuo. Una volta raccolti ed elaborati dati sufficienti, la PMI può procedere alla stesura e alla pubblicazione del proprio bilancio di sostenibilità. Anche se non è obbligatorio per legge, la preparazione del bilancio in linea con i

quadri di riferimento riconosciuti, come il VSME, migliora la chiarezza e la comparabilità per gli stakeholder. Anche la partecipazione a programmi e certificazioni di supporto, come BLab, EcoVadis o EcoEntreprise, può rafforzare la credibilità del rapporto e dimostrare la preparazione ESG a clienti, investitori e partner finanziari.

6.7 Fase 7: Monitoraggio, verifica e miglioramento continuo

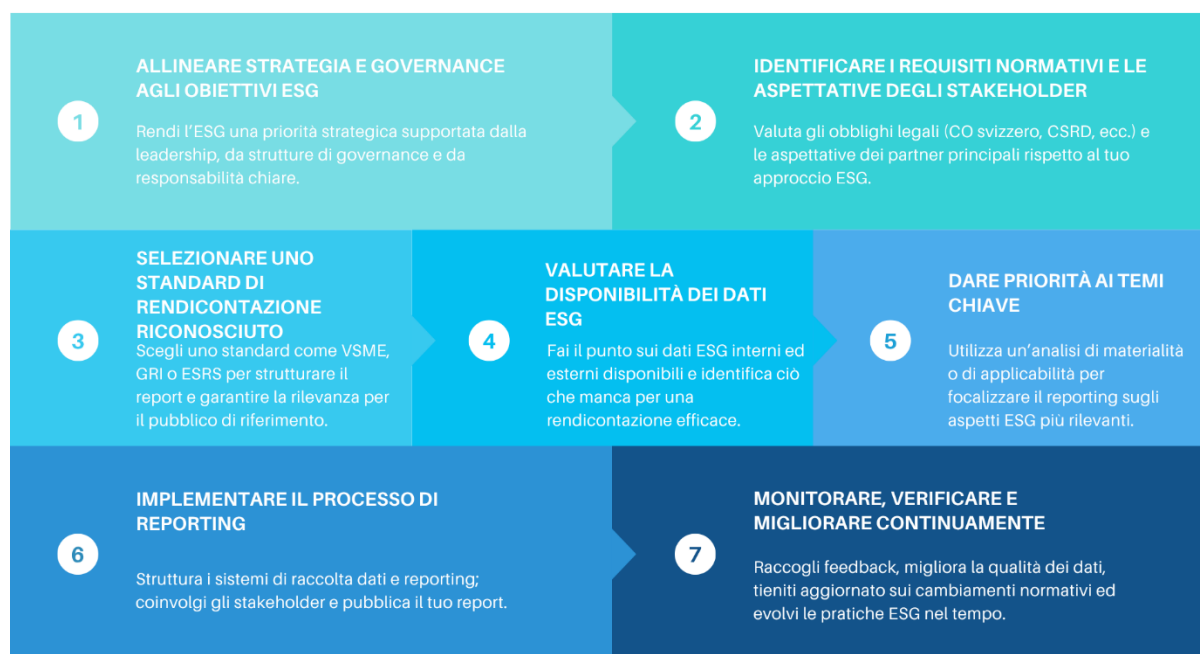
Il reporting di sostenibilità non è un esercizio una tantum. Una volta pubblicato il primo report, le aziende dovrebbero considerarlo come il punto di partenza di un ciclo di miglioramento continuo. Ciò include la raccolta di feedback da parte dei team interni, degli stakeholder esterni e dei fornitori di garanzie per identificare i punti in cui la qualità dei dati, la portata della divulgazione o il monitoraggio delle prestazioni possono essere rafforzati.

Una parte fondamentale di questo processo è rimanere attenti agli sviluppi normativi. I requisiti di rendicontazione ESG continuano ad evolversi, come dimostra il pacchetto

Omnibus, e nuovi obblighi possono sorgere in seguito all'aggiornamento dei quadri normativi dell'UE o della Svizzera. Le PMI dovrebbero monitorare attentamente questi cambiamenti per anticiparli e integrarli tempestivamente.

Con l'evoluzione delle normative e il cambiamento delle aspettative degli stakeholder, possono emergere nuovi dati o requisiti di garanzia. È quindi essenziale mantenere flessibilità e reattività. Ogni ciclo di rendicontazione diventa un'opportunità per affinare i processi interni, aggiornare gli indicatori chiave di performance e ampliare la copertura ESG in linea con l'evoluzione degli obiettivi strategici. Inserendo la sostenibilità nella pianificazione strategica di base e nella cultura aziendale - anziché trattarla come un obbligo a sé stante - le PMI svizzere possono costruire una resilienza a lungo termine, migliorare la loro competitività e cogliere nuove opportunità di mercato, anziché essere colte alla sprovvista da future richieste normative o dei clienti. La Figura 2 riassume il processo descritto in questa sezione.

Figura 2: Tabella di marcia delle PMI svizzere verso la preparazione al CSRD



7. Verifica della realtà: A che punto sono le PMI oggi

Sebbene quadri normativi e tabelle di marcia strategiche molto complesse forniscano una guida, è essenziale ricordare gli obiettivi finali della normativa sulla sostenibilità e valutare la realtà attuale. Sulla base di un test di preparazione condotto su 80 PMI quotate in borsa con sede in Svizzera, Europa e Stati Uniti, e comprendente un'analisi mirata di 44 società del Cantone di Vaud, la maggior parte delle PMI si trova ancora in una fase iniziale del proprio percorso di rendicontazione ESG (Exquis, 2024).

Il livello mediano di preparazione del campione più ampio era di poco superiore al 30%, utilizzando una metodologia di punteggio basata sullo standard VSME.

L'analisi si è basata su un approccio basato sul dizionario, che ha valutato la presenza di termini e temi ESG chiave nei report pubblicamente disponibili. In quanto tale, la valutazione riflette la disponibilità e la portata delle informazioni di reporting. Le PMI tendono a ottenere un punteggio migliore sui temi sociali (con le "caratteristiche dei dipendenti" al primo posto), seguiti dalla governance, mentre i temi ambientali - in particolare la biodiversità e l'acqua - sono le aree con la copertura di reporting più debole. Questi risultati sono complessivamente coerenti con il campione di Vaud. In termini quantitativi, le PMI tendono anche a riferire più frequentemente su argomenti sociali, come illustrato dalla Figura 3. Le parole relative al pilastro ambientale sono indicate in verde, quelle sociali in blu e quelle relative alla governance in arancione. La governance appare in modo meno evidente, il che riflette la struttura dello standard VSME, che include un solo argomento relativo alla governance (incentrato su corruzione e concussione),

rispetto a un maggior numero di argomenti nell'ambito dei pilastri ambientale e sociale.

Un altro dato emerso dallo studio di preparazione è che le PMI tendono a riportare in modo più accurato gli argomenti che si allineano alle loro attività principali, indicando l'adesione al principio di materialità prescritto dagli standard europei. Ad esempio, le imprese edili che investono in salute e sicurezza possono beneficiare di una maggiore soddisfazione del personale (materialità d'impatto) e di minori costi assicurativi da parte di istituzioni come la Cassa nazionale svizzera di assicurazione contro gli infortuni Suva (materialità finanziaria). Allo stesso modo, le PMI che operano in settori ad alta intensità energetica possono concentrarsi sulle informazioni relative al clima perché il consumo di energia rappresenta un fattore di costo diretto e materiale.

Inoltre, i risultati quantitativi dello studio suggeriscono che alcuni fattori sono positivamente associati a punteggi di preparazione più elevati. In particolare, le PMI che hanno adottato framework ESG come il GRI o l'ESRS, o che hanno una maggiore esperienza con il reporting di sostenibilità, tendono a mostrare livelli più elevati di preparazione. Al contrario, le dimensioni dell'azienda, il consolidamento del report o la semplice pubblicazione di un report di sostenibilità non sono associati in modo significativo a risultati migliori una volta considerate altre variabili.

Ciò rafforza un messaggio chiave: non sono le dimensioni dell'azienda che contano, ma la tempestività e la struttura del suo percorso di sostenibilità. Quelle che iniziano in modo proattivo e si concentrano su

argomenti materiali e rilevanti per il business
saranno meglio posizionate per soddisfare le

aspettative degli stakeholder e i futuri sviluppi normativi. (Exquis, 2024) .

Figura 3: Word Cloud delle parole chiave utilizzate dalle PMI nei loro report ESG
(Exquis, 2024)



8. Conclusioni

La CSRD rappresenta un cambiamento importante nel reporting di sostenibilità, ampliando la portata delle informazioni obbligatorie e aumentando le aspettative di trasparenza, comparabilità e responsabilità. Anche se molte PMI svizzere potrebbero non ricadere direttamente sotto la giurisdizione dell'UE - soprattutto se verrà adottata la proposta Omnibus - devono comunque affrontare pressioni indirette attraverso le catene di fornitura, le richieste degli investitori e le operazioni transfrontaliere. Si prevede che queste pressioni rimarranno forti man mano che l'UE introdurrà requisiti ESG più severi - nonostante gli aggiustamenti temporali previsti dallo "Stop-the-Clock" - e che la Svizzera prenderà in considerazione un più stretto allineamento normativo nei prossimi anni. In breve, non fare nulla in materia di ESG sta diventando sempre meno sostenibile per qualsiasi azienda che operi direttamente o indirettamente in un contesto internazionale.

Tuttavia, al di là della conformità, c'è un'opportunità. Riflettendo su cosa significhi veramente per loro la sostenibilità, coinvolgendo i dipendenti e gli stakeholder e allineandosi ai quadri di riferimento globali - come il VSME, l'ESRS, il GRI o persino gli standard ISSB - e sviluppando solidi processi di rendicontazione e gestione ESG, le PMI svizzere possono sbloccare l'accesso a nuovi mercati, attrarre finanziamenti più favorevoli e affermarsi come partner credibili all'interno di catene del valore orientate alla sostenibilità. Nel contesto odierno, in cui la trasparenza sta diventando sempre più una licenza de facto per operare, un'azione tempestiva può offrire un vantaggio competitivo duraturo.

Questo white paper propone una roadmap pragmatica per guidare le PMI in questo percorso di trasformazione — a partire

dall'allineamento dell'ESG con la strategia e la governance, dalla chiarificazione delle aspettative normative e degli stakeholder, dalla selezione di un quadro di riferimento adeguato, dall'implementazione di processi di rendicontazione efficaci, dalla pubblicazione di report credibili e dall'integrazione dell'ESG nella strategia e nella governance. È importante sottolineare che il reporting di sostenibilità non è un obbligo una tantum, ma un ciclo di apprendimento continuo. Ogni ciclo di rendicontazione offre la possibilità di migliorare la qualità dei dati, approfondire il coinvolgimento degli stakeholder e integrare maggiormente l'ESG nella creazione di valore a lungo termine. Nel corso del tempo, ciò che può iniziare come risposta a pressioni esterne può evolvere in un motore interno di innovazione e allineamento strategico.

Sebbene le sfide rimangano - come le risorse limitate, la complessità dei dati e l'evoluzione delle aspettative normative - le PMI svizzere che agiscono per tempo non solo saranno meglio preparate per i requisiti futuri, ma contribuiranno anche a dare forma a un'economia più resiliente, trasparente e responsabile. Di fronte a sfide globali come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e le crescenti disuguaglianze sociali, le PMI hanno un ruolo cruciale da svolgere. Nel 2023, sei dei nove confini planetari sono stati superati - compresi quelli relativi al cambiamento climatico, alla perdita di biodiversità e all'uso dell'acqua dolce - segnalando che la Terra sta operando oltre i limiti di sicurezza per l'umanità (Stockholm Resilience Centre, 2023). Inoltre, il budget di carbonio rimanente per una probabilità del 50% di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C è stato stimato in circa 250 gigatoni di

CO₂, che si prevede si esaurirà entro il 2029 se i tassi di emissione attuali persistono (Lamboll et al., 2023). Meccanismi di mercato come la tariffazione del carbonio possono offrire soluzioni efficienti, ma rimangono politicamente controversi. In questo contesto,

l'aumento della trasparenza attraverso il reporting di sostenibilità sta diventando uno strumento potente per orientare le scelte dei capitali e dei consumatori verso il valore a lungo termine e la resilienza sistemica.

Bibliografia

- AMWATCH. (2025). World's biggest wealth fund defying ESG backlash, report says. Retrieved from <https://amwatch.com/AMNews/Ethics/article18283570.ece>
- Baboukardos et al. (2023). The multiverse of non-financial reporting. *Accounting Forum*, 147–165.
- Baker MCKenzie. (2025). Parliament Gives Green Light to Postpone Compliance Timelines of CSRD and CSDDD. Retrieved from <https://www.bakermckenzie.com/en/insight/publications/2025/04/postponement-of-compliance-timelines-of-csrd-and-csddd>
- Bundesamt für Statistik. (2023). Kleine und mittlere unternehmen. Retrieved from <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/industrie-dienstleistungen/unternehmen-beschaeftigte/wirtschaftsstruktur-unternehmen/kmu.html>
- Caglio, A., Melloni, G., & Perego, P. (2020). Informational content and assurance of text in integrated reports: Evidence from linguistic analysis. *European Accounting Review*. Retrieved from <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09638180.2019.1677486>
- Chen et al. (2024). Digital transformation, innovation capabilities, and servitization as drivers of ESG performance in manufacturing SMEs. Retrieved from <https://www.nature.com/articles/s41598-024-76416-8?>
- De Brauw. (2025). Omnibus Stop-the-Clock amendments to CSRD and CSDDD now final. Retrieved from <https://www.debrauw.com/articles/omnibus-stop-the-clock-amendments-to-csrd-and-csddd-now-final#experts>
- Deloitte. (2022). Corporate sustainability reporting directive: The future landscape of sustainability reporting.
- EcoVadis. (2023). Three Challenging Value Chain Requirements of the CSRD. Retrieved from <https://resources.ecovadis.com/blog/three-unique-value-chain-requirements-of-the-csrd-and-what-they-mean-for-your-sustainable-procurement-program>
- EFRAG. (2024). 20 february 2024– public consultation outreach event for SMEs. Retrieved from <https://www.efrag.org/system/files/sites/webpublishing/Meeting%20Documents/2402131033357494/Presentation%20public%20consultation%20outreach%20event%20for%20SMEs%2020%20February%202024.pdf>
- EFRAG. (2025). The VSME Digital Template and XBRL Taxonomy. Retrieved from <https://www.efrag.org/en/vsme-digital-template-and-xbrl-taxonomy>
- EFRAG. (2025a). The VSME Digital Template and XBRL Taxonomy. Retrieved from <https://www.efrag.org/en/vsme-digital-template-and-xbrl-taxonomy>
- EFRAG. (2025b). EFRAG delivers Work Plan to the European Commission in response to ESRS Simplification Mandate. Retrieved from <https://www.efrag.org/en/news-and->

calendar/news/efrag-delivers-work-plan-to-the-european-commission-in-response-to-esrs-simplification-mandate

Ehnert et al. (2016). Reporting on sustainability and hrm: A comparative study of sustainability reporting. *The International Journal of Human Resource Management*, 88–108.

EU Commission. (2022). Annual report on european smes 2021/22: Smes and environmental sustainability. Retrieved from <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/c45665ad-fd9a-11ec-b94a-01aa75ed71a1/language-en>

EU Commission. (2023). Small and medium-sized enterprises (SMEs). Retrieved from https://single-market-economy.ec.europa.eu/smes_en

EU Commission. (2025). Questions and answers on simplification omnibus I and II. Retrieved from https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_25_615

EU Commission. (2025a, 02 26). Questions and answers on simplification omnibus I and II. Retrieved from https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_25_615

EU Commission. (2025b). Omnibus - COM(2025) 81 final. Retrieved from https://commission.europa.eu/document/download/892fa84e-d027-439b-8527-72669cc42844_en?filename=COM_2025_81_EN.pdf

EU Parliament. (2022). Directive (EU) 2022/2464. Retrieved from https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?toc=OJ%3AL%3A2022%3A322%3ATOC&uri=uriserv%3AOJ.L_.2022.322.01.0015.01.ENG

European Commission. (2021). Questions and answers on the corporate sustainability reporting directive (CSRD). Retrieved from https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/qanda_21_1806

Exquis, N. J. (2024). How Are SMEs Adapting to CSRD Requirements: Challenges, Opportunities, Readiness Levels, Drivers, and Technological Solutions? Retrieved from [How Are SMEs Adapting to CSRD Requirements: Challenges, Opportunities, Readiness Levels, Drivers, and Technological Solutions?](#)

Federal Council. (2022). Federal Council brings ordinance on mandatory climate disclosures for large companies into force as of 1 January 2024. Retrieved from <https://www.news.admin.ch/en/nsb?id=91859>

GRI. (2024). CSRD essentials: The definitive guide to the eu corporate sustainability reporting directive. Retrieved from <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/csrd-essentials/>

GRI. (2024). CSRD. Implications for companies outside the EU. Retrieved from <https://www.globalreporting.org/media/3fxpjvfp/gri-reporting-outside-eu-final.pdf>

KPMG. (2022). Global survey of sustainability reporting 2022. Retrieved from <https://assets.kpmg.com/content/dam/kpmg/se/pdf/komm/2022/Global-Survey-of-Sustainability-Reporting-2022.pdf>

- KPMG. (2025a). The Omnibus is changing the wave approach to two thresholds. Retrieved from <https://assets.kpmg.com/content/dam/kpmg/lu/images-2025/omnibus-chart.png>
- KPMG. (2025b). Update on Sustainability Reporting. Retrieved from <https://assets.kpmg.com/content/dam/kpmgsites/xx/pdf/2025/04/webcast-vsme-final.pdf>
- Lamboll et al. (2023). Assessing the size and uncertainty of remaining carbon budgets. Retrieved from <https://www.nature.com/articles/s41558-023-01848-5>
- Lisi et al. (2023). Non-financial reporting and smes: A systematic review, research agenda, and novel conceptualization. *Journal of Management & Organization*, 1–23.
- Mayer Brown. (2025). EU Delays CSRD and CSDDD Implementation with “Stop-the-Clock” Directive. Retrieved from <https://www.eyonesg.com/2025/04/eu-delays-csrd-and-csddd-implementation-with-stop-the-clock-directive/>
- Michel, M. (2023). Sustainability directors concerned about volume of esg reporting requirements. Retrieved from CSOFutures: <https://www.csOfutures.com/news/sustainability-directors-concerned-about-volume-of-esrs-data-points/>
- Mishra, S. (2021). Sustainability reporting: A gap between words and action. Retrieved from <https://corpgov.law.harvard.edu/2021/10/20/sustainability-reporting-a-gap-between-words-and-action/>
- Pala. (2023). Drivers, needs, advantages, and barriers to reporting on sustainability in small and medium enterprises in Italy, given the impact of the corporate sustainability reporting directive: A qualitative research. Université catholique de Louvain.
- PWC. (2023). Swiss sustainability reporting requirements. An incentive to go further and look beyond Swiss borders. Retrieved from <https://www.pwc.ch/en/insights/sustainability/swiss-sustainability-reporting-requirements.html>
- PWC. (2024). PwC’s Global CSRD Survey 2024. Retrieved from <https://www.pwc.ch/en/insights/sustainability/global-csrd-survey.html>
- PwC. (2024). Worldwide impact of CSRD– are you ready? Retrieved from https://viewpoint.pwc.com/dt/us/en/pwc/in_the_loop/assets/csrditl0124.pdf
- Sidley. (2025). EU Omnibus Package: EU Adopts “Stop-the-Clock” Directive and Begins ESRS Simplification Process. Retrieved from <https://www.sidley.com/en/insights/newsupdates/2025/04/eu-omnibus-package-eu-adopts-stop-the-clock-directive-and-begins-esrs-simplification-process>
- Stockholm Resilience Centre. (2023). All planetary boundaries mapped out for the first time, six of nine crossed. Retrieved from <https://www.stockholmresilience.org/research/research-news/2023-09-13-all-planetary-boundaries-mapped-out-for-the-first-time-six-of-nine-crossed.html?>
- Swiss Confederation. (2023). Swiss Code of Obligations. Retrieved from https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/27/317_321_377/fr#art_964_a

Swiss Federal Council. (2024a). Gestion durable des entreprises : le Conseil fédéral veut durcir les règles en matière de publication d'informations. Retrieved from <https://www.admin.ch/gov/fr/accueil/documentation/communiques.msg-id-101585.html>

Swiss Federal Council. (2024b). Federal Council opens consultation on amending the Ordinance on Climate Disclosures. Retrieved from <https://www.news.admin.ch/en/nsb?id=103451>

Swiss Federal Council. (2025). Gestion durable des entreprises : le Conseil fédéral se penchera bientôt sur des propositions concrètes. Retrieved from <https://www.admin.ch/gov/fr/accueil/documentation/communiques.msg-id-104576.html>